



Fresca, leggera, ben battuta, a mucchi, con gobbe, ghiacciata, levigata, gessosa, profonda, ventata, bagnata, pesante... ogni **occasione** è buona per rientrare alla base con un gran **sorriso**

**Libidine!**  
Dario Taddei riemerge  
sorridente dopo una caduta in neve fresca



a cura di Valerio Malfatto e dello staff tecnico

**JAM**

**LES ALPES3600**

### Tuffi nel bianco

La sequenza dei fatti: splendido ingresso sulla cresta, atterraggio preoccupante, mezzo giro su se stesso ed esplosione. Le cadute sono da mettere in conto e cadere è utile e importante, soprattutto per un maestro (stiamo troppo attenti a non cadere mai!) o per uno sciatore di buon livello: si esplorano i limiti del proprio equilibrio e si riattivano i meccanismi di reazione, a volte addormentati da una sciata sempre troppo inamidata, «abbottonata»

# non esistono nevi brutte

**L**a neve è sempre bella, per definizione... Affermazione esagerata? Penso proprio di no! È la semplice, ulteriore presa di coscienza che sciare è veramente e sempre bello, non solo su piste **perfette** ma anche su terreni che non si prestano ad una sciata da «precisini». È la prima riflessione su cui voglio soffermarmi nel momento in cui, per il terzo anno consecutivo, mi accingo a **scrivere** di tecnica su questa rivista. La prima cosa che voglio ricordare (anche a me stesso) e che mi sento di raccomandare a voi appassionati di ogni livello tecnico e soprattutto ai «pistaioli puri e duri», è di non escludere dai nostri obiettivi la capacità di sciare su terre-

ni **diversi**, perchè i vari tipi di neve possono essere più o meno difficili da interpretare e da sciare, ma non esiste una neve che non possa divertire e soprattutto insegnare qualcosa di nuovo. Dipende da noi, solo da noi. Dalla nostra capacità, psicologica ancor prima che tecnica, di far fronte alle situazioni più **impegnative** tirando fuori grinta, fantasia e destrezza, con lo spirito libero da pignolerie tecniche e volto piuttosto al piacere di sentirsi abili in ogni circostanza. Non sto esortando all'imprudenza, sia **ben chiaro**, ci sono molte vie di mezzo tra il cercare sempre la bella traccia di gatto appena battuta ed il saltare dalle rocce come si vede nei film. È frequentando queste vie di mezzo, con una

buona conoscenza dei **fondamentali** motori e tecnici, buona determinazione e meno preoccupazioni formali, che possiamo godere in modo più ampio dei grandi piaceri dello sci. Libertà, destrezza e gioia. L'onda del freeride (benvenuta!) ci dà l'occasione di tornare a parlare di uno sci completo; è l'occasione per prendere **coscienza**, una volta di più, che se la pista è l'ideale per soffermarci su molte e indispensabili analisi tecniche, il saper sciare non deve fermarsi al tirare le curve più o meno sugli spigoli. E se proprio ci piace solo sciare **in conduzione** su piste perfette, convinciamoci che sciare in condizioni «meno perfette» ci può dare sensazioni e stimoli nuovi e quel qualcosa di più che in pista si tradurrà in sensibilità, prontezza, brillantezza, creatività. In questa rubrica «Check Point» parleremo come sempre di tecnica; cercheremo di farlo in modo chiaro, preciso e **concreto** affinché il tutto non resti solo teoria, bensì un insieme di suggerimenti pratici applicabili con successo nella realtà, ma come sempre non smetteremo di raccomandarvi di non lasciarvi sopraffare da una inutile idea **stereotipata** di stile (parolaccia!) e cercheremo di stimolarvi a comprendere a fondo il tempo, i ritmi dell'azione, la direzione e lo sviluppo dei movimenti, ecc.... Vi ricorderemo spesso che un gesto imparato in condizioni ideali deve poter essere applicato in situazioni diverse se lo si vuole considerare veramente **acquisito** e utile, con tutte le

varianti e gli adattamenti del caso. Diversamente rimarremmo dei «marinai d'acqua dolce» anziché diventare veri **«lupi di mare»** capaci di governare la barca anche con mare mosso. Una considerazione sullo sciatore italiano e sullo sciatore «straniero», che ora vi dirò, mi induce a proporvi che per raggiungere il risultato è necessario un importante cambio di **mentalità**, o meglio, un arricchimento della mentalità sciatoria italiana con qualcosa che possiamo imparare osservando sciatori di altri Paesi. Vivendo e lavorando da molti anni alle 2 Alpes e vedendo sciatori di nazionalità diverse rientrare in hotel dopo una giornata di sci **«difficile»** (neve profonda, o a mucchi, o nebbia e nevischio, ecc.) ho riscontrato che francesi, belgi e inglesi tornano a valle immancabilmente con un sorriso fino alle orecchie, mentre noi italiani tendiamo spesso a **storcere** il naso, ce la prendiamo con il materiale non idoneo, con la scarsa visibilità, coi mucchi di neve, e via dicendo. La differenza è sostanziale: gli uni si divertono nel superare le difficoltà e ad **afferinarsi** sulle stesse, noi ci lasciamo abbattere dalle stesse difficoltà perchè mettono in crisi l'immagine che vorremmo avere di noi stessi: bella, precisa, tecnicamente ineccepibile; una costante ricerca di eleganza che sembra quasi essere l'unico valore a cui far riferimento e che porta inevitabilmente ad **apprezzare** solo le situazioni di neve e di pista comode e ideali. Morale della fa-



4

4 Tomaso Tomasetti e Paolo Malfatto sfidano una neve profonda e pesante con una serpentina incrociata. Mantenere i ritmi e le distanze in questa situazione è molto impegnativo



5

5 Serpentina incrociata «2+2» per Michele Malfatto (in testa) Dario Taddei, Tomaso Tomasetti e Paolo Malfatto. La scarsa visibilità e la luce «piatta» non consentono di vedere il terreno: questa coreografia diventa un fantastico esercizio di ritmo, di sensibilità al contatto sci-neve, di fine ed istantanea gestione delle pressioni e dello spigolo

vola: continuiamo a **studiare** la tecnica (perchè questa voglia di noi italiani è il punto a favore rispetto agli sciatori di altri Paesi) e ad aspirare all'eleganza e alla bellezza del gesto (perchè questo è nei nostri geni), ma convinciamoci che in uno sport di destrezza come lo sci l'eleganza viene dalla **dinamicità** dell'azione e dalla scioltezza nei continui adattamenti e recuperi, non da posizioni più o meno ben riuscite. Sviluppiamo quindi le nostre capacità senza fuggire le difficoltà, divertiamoci a cercarle, accettarle, superarle....e saremo gli sciatori più belli e felici del mondo. E soprattutto...**sorridiamo** alla neve, comunque essa sia! ■



6

Sono a disposizione gli articoli Check Point 2003/04 e 2004/05 in formato pdf. Un'occasione per i nostri lettori per non perdere gli interventi tecnici fin qui realizzati da Jam Session e dare continuità al discorso iniziato nelle due precedenti stagioni. Potete richiederli gratuitamente a Jam Session all'indirizzo [checkpoint@jamsession.it](mailto:checkpoint@jamsession.it) o [valerio@jamsession.it](mailto:valerio@jamsession.it)



7

6 e 7 Neve leggera in superficie con fondo di consistenza variabile caratterizza questo pendio piuttosto ripido affrontato a velocità sostenuta da Oriano Rigamonti (foto 6) e Aldo Albini (foto 7). Grande finezza nella gestione dei carichi, leggerezza, muscoli rilassati ma prontissimi a reagire



8

8 Parte dello staff Jam Session impegnata nella registrazione delle immagini per la rubrica Check Point nella trasmissione televisiva «La Grandeneve». Prodotta dallo Studio «Il Cerchio» di Firenze, con le riprese di Fabio Albertazzi e la regia di Franco Vannini, andrà in onda su TV della Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia a partire da fine novembre